

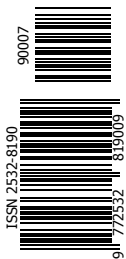
MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



7

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 mar / 20 giu 2019 - Anno III - n. 7 - € 7,50



La cultura
del pane
a Matera

I rifugi
antiaerei
di Matera

Le costellazioni
nella tradizione
popolare

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

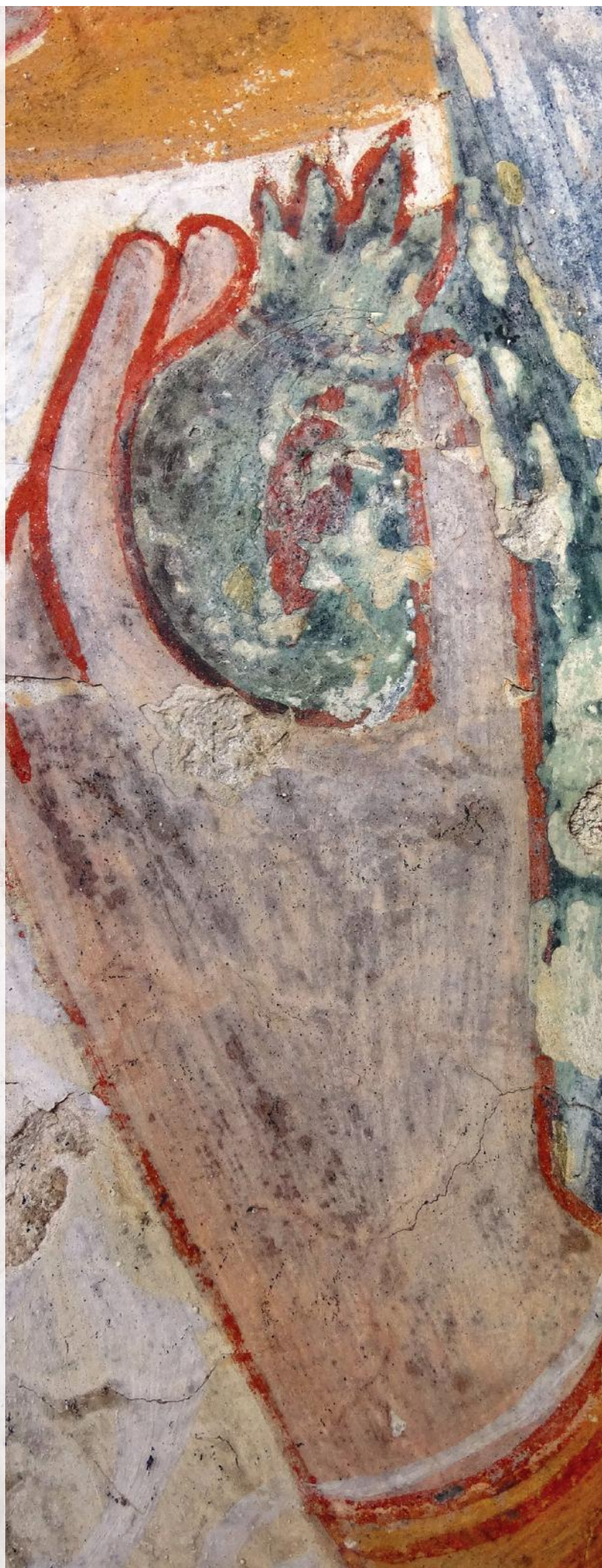
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Doria, Poesia inedita del liceale Rocco Scotellaro ritrovata in Toscana, in "MATHERA", anno III n. 7, del 21 marzo 2019, pp. 79-83, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.7 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2019

In distribuzione dal 21 marzo 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Nicola Taddonio, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sara, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

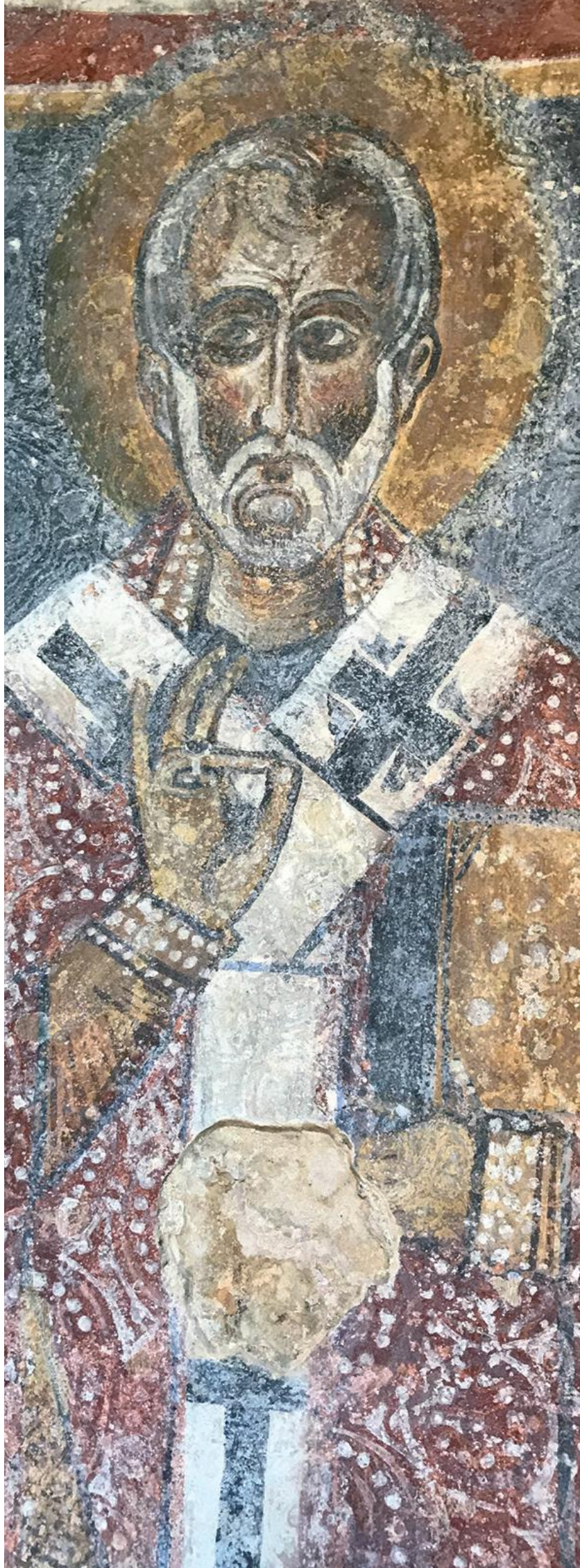
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Insieme sulla rotta di sette buone ragioni**
di Pasquale Doria
- 8 I lettori ci scrivono - Onore del vero**
di Mario Cresci
- 13 L'infanzia abbandonata a Matera tra Settecento e Ottocento**
di Salvatore Longo
- 17 Dalla Luna all'alba memorie di famiglia e ruota degli esposti**
di Marianna Miglionico
- 21 L'iconografia di San Nicola nelle chiese rupestri pugliesi**
di Domenico Caragnano
- 28 Approfondimento: Il dipinto di San Nicola nella chiesa di San Nicola dei Greci a Matera**
di Domenico Caragnano
- 31 Riscoperte, Sant'Agostino al Casalnuovo e San Pietro in Monterrone**
di Angelo Fontana
- 35 Appendice: I rilievi della chiesa di Sant'Agostino al Casalnuovo**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 37 Approfondimento: La prima sede delle monache di Accon a Matera, un caso irrisolto**
di Francesco Foschino e Sabrina Centonze
- 43 Nei meandri di Palazzo Malvinni Malvezzi**
di Biagio Lafratta e Salvatore Longo
- 54 L'azienda agricola Malvinni Malvezzi nell'Ottocento**
di Salvatore Longo
- 61 Appendice: Anno colonico (1842-1843, Libro degli Esiti)**
- 64 «De rebus et bonis suis» la famiglia Zicari da Ginosa a Matera**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 71 Palazzo Zicari a Matera**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 77 Approfondimento: Il parco Zicari a Murgia Timone**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 79 Poesia inedita del liceale Rocco Scotellaro ritrovata in Toscana**
di Pasquale Doria
- 84 Il cielo perduto dei pastori**
di Giuseppe Gambetta
- 92 Appendice: Le costellazioni dei pastori**
di Giuseppe Gambetta, Gabriella Papapietro e Giuseppe Flace
- 94 Il santuario di età ellenistica alla sorgente di Serra Pollara a Matera**
di Raffaele Paolicelli
- 98 Orchidee spontanee, gemme del territorio materano**
di Claudio Bernardi e Raffaele Natale
- 105 Reportage Fotogrammi di una missione**
di Matteo Visceglia

RUBRICHE

- 111 Grafi e Graffi**
Viaggio in un'anagrafe di pietra
Graffiti obituari in Cattedrale
di Ettore Camarda
- 118 HistoryTelling**
Matera: una fiaba mai raccontata
di Marco Bileddo
- 122 Voce di Popolo**
Il pane di Matera
fra ricordi personali e tradizioni collettive
di Raffaele Natale
- 126 Ubicazione dei forni a Matera**
nella prima metà del Novecento
di Raffaele Paolicelli
- 128 La penna nella roccia**
Tra le rocce e l'acqua c'è di mezzo l'uomo
Aspetti idrogeologici del territorio materano
di Mario Montemurro
- 134 Radici**
La delicata, l'elegante e la misteriosa
tre leggiadre presenze nella flora locale
di Giuseppe Gambetta
- 140 Verba Volant**
La forma e il significato delle parole
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane
di Emanuele Giordano
- 143 Scripta Manent**
I forni, i timbri e il pane di Matera:
ricerca di un etnologo danese del 1959
di Holger Rasmussen
- 151 Echi Contadini**
La festa per il giorno delle nozze
di Angelo Sarra
- 154 Piccole tracce, grandi storie**
I rifugi antiaerei di Matera
di Francesco Foschino
- 163 C'era una volta**
Non è vero ma ci credo
di Nicola Rizzi
- 165 Ars nova**
Domenico Ventura da Altamura
Il pittore della realtà magica e umile
di Tommaso Evangelista
- 168 Il Racconto**
Il vino nuovo
di Mariolina Venezia

In copertina:

Una fornace per la produzione di calce a Jesce (Matera) con il cielo stellato di sfondo (foto R. Giove)

A pagina 3:

San Nicola, affresco in San Nicola dei Greci, Matera (foto R. Paolicelli)

Poesia inedita del liceale

Rocco Scotellaro

ritrovata in Toscana

di Pasquale Doria

Prima giovane studente modello. Da adulto docente d'italiano, latino, greco e storia dell'arte. Un percorso fecondo, maturato tra le stesse mura settecentesche dell'ex seminario di Matera in cui insegnò Giovanni Pascoli. Per quattro anni, dal 1936 al 1940, anche Nicola Serravezza educò gli allievi del Liceo classico "Emanuele Duni". Accadeva prima di trasferirsi a Roma dove, finita la guerra, svolse un'attività burocratica del tutto estranea ai consueti cicli della didattica. Occasione per mettere finalmente a frutto la sua laurea conseguita in giurisprudenza, in qualità di magistrato della Corte dei conti.

Ma i suoi trascorsi tra i banchi di scuola, benché vissuti in un periodo cruciale della storia d'Italia, non li ha mai dimenticati. Non ha mai smesso di studiare, in particolare il greco antico, e ha serbato sicuramente a lungo il ricordo di numerosi studenti. Tra questi uno che per la sua vitalità difficilmente passava inosservato, Rocco Scotellaro. Di lui, non a caso, ha custodito per anni un componimento, probabilmente del 1937, che "l'affezionato discepolo", come si firmava, gli inviò da Tricarico, facendolo precedere da una cartolina illustrata spedita in occasione delle festività natalizie (fig. 1). Sono pochi versi; scriveva Scotellaro al docente

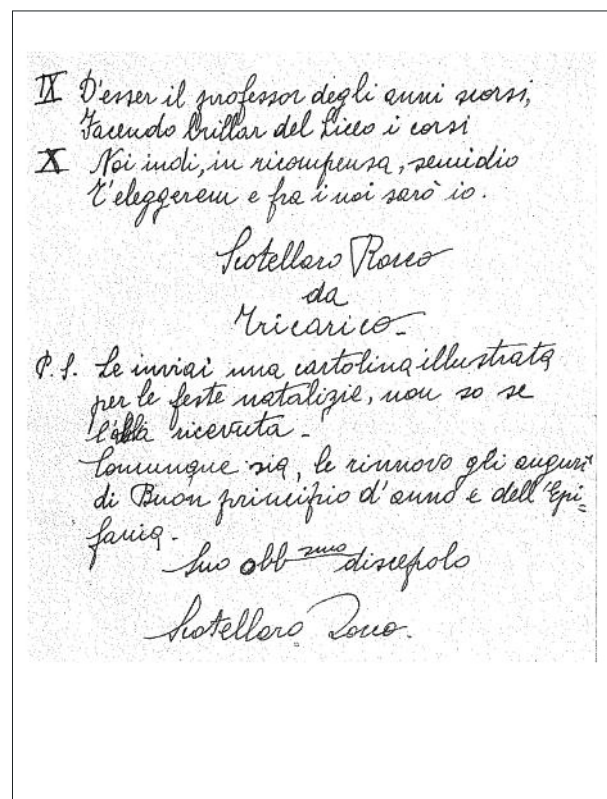
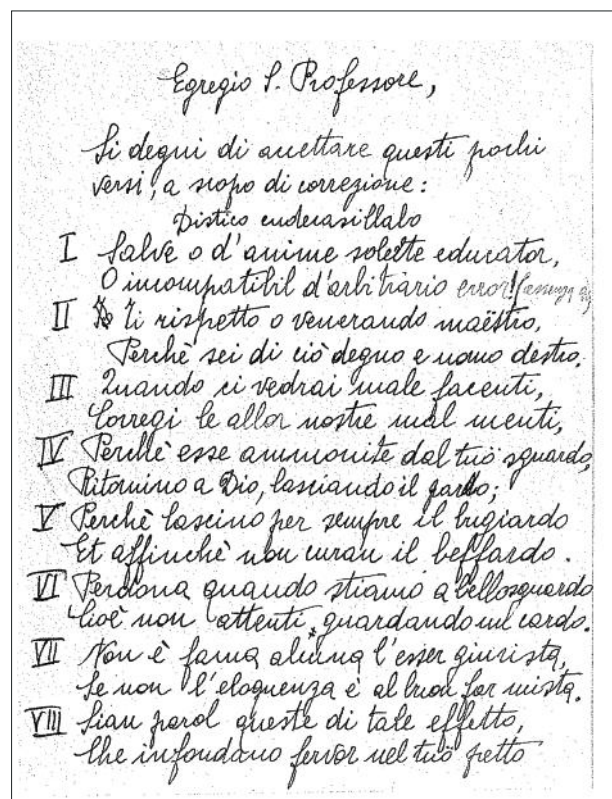


Fig. 1 - Il manoscritto inviato al prof. Nicola Serravezza da Rocco Scotellaro. Si ringrazia Pietro Serravezza per la gentile concessione

“giurista” che «negli anni scorsi fece brillar del Liceo i corsi». Si tratta di una sorta di compito svolto a casa, eppure lascia scorgere tenere radici già in movimento e alla ricerca di linfa vitale. Oltre che inedito, l’elaborato si presenta in endecasillabi. La maturità è quella di un adolescente, il cui intento è di manifestare anche in rima espressioni di ammirazione e gratitudine nei confronti del professore. A lui chiede quindi una mano - «*si degni di accettare questi pochi versi, a scopo di correzione*» - mettendo al contempo in luce una non comune intraprendenza e soprattutto la volontà di esercitarsi con il ritmo della poesia. Lo fa senza inibizioni e non esita a calcare la mano ribadendo le virtù del suo maestro, che dovette apprezzare non poco, finendo per descriverlo addirittura come un “semidio”. Lo proponiamo all’attenzione dei lettori anche perché, tra quelli giunti fino a noi, al momento, è il primo componimento manoscritto a firma di Scotellaro.

Nella formazione dei propri discenti non è certo estranea la bravura degli insegnanti, specialmente di quelli che sanno prendere per mano e provocare un corto circuito virtuoso tra mente e cuore. Il ricordo di Nicola Serravezza lo ha suscitato il figlio Pietro, che ha ereditato il breve componimento di Scotellaro. Lo ha conservato a sua volta e messo a disposizione quale documento che non pretende di esaltare particolari pregi letterari. È piuttosto la prova delle origini, sono i primi passi di un ragazzo che rivela una passione ancora acer-

ba, ma da lì a pochi anni destinata a divenire la voce del “poeta contadino”, carburante di una vicenda intensa e in grado di superare i confini tra vita e poesia, impegno civile e militanza politica, fino all’improvviso e amaro epilogo di una scomparsa prematura, ingiusta.

Pietro Serravezza, dovendo seguire suo padre, ha vissuto sempre lontano da Matera, è nato a Roma. Non ha mai smesso, però, di avvertire un’intensa attrazione per la città dei Sassi, rafforzata di volta in volta durante i rientri periodici delle feste natalizie o delle vacanze estive. Già da tempo esercita la professione di notaio in Toscana, ad Abbadia San Salvatore, in provincia di Siena. Attività che s’incrocia quasi naturalmente con l’attitudine a non disperdere le tracce della memoria e, in questo caso, a volere condividere una testimonianza che viene da lontano. Gli siamo grati.

Questa lettera ritrovata, nella redazione dell’entusiasmo ginnasiale di Scotellaro, assurge alla dimensione di fonte particolare, nel senso che non può non sollevare riflessioni di attualità. Si tratta di un tema discusso a più voci, anche a livello nazionale. Sembra assai strano che un autore così attento alla sua terra, e a una realtà ancorata a una geografia locale simbolo di tutti i Sud del mondo, sia quasi scomparso dai radar dell’istruzione pubblica e dei manuali di scuola. È una lacuna grave che, però, dispone ancora di sufficienti argomenti per essere colmata. C’è una via da seguire, gli strumenti per una sana rivitalizzazione non mancano.



Fig. 2 - Scuola elementare: Scotellaro è il secondo bambino a destra, seduto nella prima fila (1929)

Tra questi spicca sicuramente quello consegnato alla libera fruizione secondo i canoni della corretta custodia della memoria che segue il cospicuo "Archivio privato di Rocco Mazzarone".

Non è semplice, intanto, comprimere in poche parole una personalità poliedrica come quella del medico di Tricarico, un rinascimentale dei nostri tempi, avvinto dallo sconfinato orizzonte del sapere che ha potuto attraversare come pochi nelle varie e complesse vicissitudini della cultura lucana. Si potrebbe scomodare anche l'immagine del "ponte" quando il discorso finisce inevitabilmente per condurre all'amicizia fraterna tra Carlo Levi e Rocco Scotellaro, favorita da Mazzarone su un'intelaiatura

composita eppure, a tratti, capace di squillare come voce univoca di un'Altra Italia. Ma siamo comunque a una restrizione tipica delle definizioni, più che altro dettate dalla necessità della sintesi che, per sommi capi, non può certo rendere appieno l'idea di un'intensa partita giocata a tutto campo, eppure senza fiatone, caratterizzata da una lucidità e da una calma olimpica decisamente contagiosa. Doti che il medico di Tricarico riusciva a infondere con grande semplicità, schiettezza, spontaneità. Non si ricordano chissà quali increspature, neppure nel controllato tono della voce, per quanto

Mazzarone usava parlare della sua esistenza come di "una vita mal spesa". Aveva l'impressione di essere un isolato, un profeta disarmato commenteremmo oggi. Ma, al contrario, era davvero in buona compagnia, potremmo subito aggiungere. Per citare un solo nome, si pensi alle frequentazioni di un "faro" potente puntato sul mondo come quello di Adriano Olivetti.

Rocco Mazzarone è scomparso la notte del 28 dicembre del 2005. Aveva 93 anni. Non è che occorra chissà quanta immaginazione per indovinare lo spessore di un suo generoso lascito a futura memoria, si

tratta effettivamente di un patrimonio archivistico e librario notevolissimo. Non è però stato congelato in una stitica fruizione di pochi a pochi e i documenti ora sono tutti consultabili, ovviamente anche quelli riguardanti Rocco Scotellaro. Si trovano in buone mani, all'Archivio di Stato di Matera.

Nobile e faticoso il lavoro di riordino svolto per impulso e precisa volontà espressa da parte dei familiari. Nobile gesto che ha potuto contare specialmente sull'impegno di Carmela Biscaglia, vicina per decenni alle vicende e agli interessi culturali di Mazzarone. Una tenacia fruttuosa, andata a buon fine. Con l'archivista Michela Ginnetti ha curato l'inventario di una donazione

che si propone senza tanto clamore, secondo l'uso discreto degli studiosi, pur non nascondendo l'intento di sfidare i tempi che verranno, tanto più se incerti come appaiono. È quindi un'impresa meritoria e di tutto rispetto. Libri a parte, si pensi solo all'archivio: è organizzato in sei sezioni e 103 faldoni, articolati in 1.845 fascicoli e una marea di sottofascicoli. Base senza dubbio solida per future ricerche, rende tangibile il risultato di una disciplina e di un esercizio condotto in una maniera di documenti, la maggior parte di prima mano, lettere, appunti, immagini. Raccontano la storia di una vita unica

nel suo genere, la registrazione fedele di un'autentica prova di civiltà che fonda la memoria come autodocumentazione dinamica, nel senso che può continuamente rinnovarsi nella relazione stessa tra fonti fruibili e auspicabili nuove acquisizioni.

Tra un fascicolo e l'altro, intanto, emergono anche altro tipo di sfumature, affiorano reazioni emotive, di carattere psicologico. La sensazione di entrare a contatto non solo con le testimonianze cartacee, ma direttamente con lo spirito di Mazzarone, diviene effettivamente un incontro inevitabile, coinvolgente. Facile



Fig. 3 - Giovane universitario (1942)



Fig. 4 - Manifesto del PSI

in un simile clima avvertire un minimo di timida incertezza, suggestioni che consigliano prudenza nel maneggiare con cura tanti ricordi. In quei faldoni è racchiuso il racconto di una storia per molti versi personale. A tratti, evoca la vertigine di una profanazione, si avverte una sensazione particolare di turbamento, quasi fosse provocata dall'incerta irruzione in un vero e proprio santuario della memoria. Il materiale disponibile, poi, sembra non finire mai. Ma il tentativo di legare la poesia giovanile conservata in Toscana a qualche altro frammento inedito di Scotellaro, diviene sprone e incoraggia a superare titubanze e perplessità iniziali.

Lo scavo sistematico, a ben vedere, può durare mesi, forse anni. Inizialmente, si potrebbe invece limitare a qualche scheggia che ne celebra immediatamente la sua vastità



Fig. 6 - Faccia a faccia con Michele Mulieri (1952)



Fig. 5 - Tessera del Psi di Rocco Scotellaro (1946)

e profondità. Tutto ciò si succede tra impressioni che si rincorrono sugli alterni crinali d'improvvisi lampi in bianco e nero. È il caso di una bella fotografia del 1929. Rocco è il secondo bambino a destra, seduto nella prima fila tra i compagni della scuola elementare. Allora aveva sei anni, meno di 20 anni invece nell'immagine del 1942 di giovane universitario, mentre risale al 1952 il faccia a faccia con il piglio fiero di Michele Mulieri, il contadino che si autodefinì come Repubblica autonoma nel suo fazzoletto di terra tra Tricarico e Grassano. E ancora, colpisce la colorata tessera del Partito socialista italiano di unità proletaria della sezione socialista di Tricarico. Venne rilasciata nel 1946 al compagno Scotellaro Rocco fu Vincenzo, con firma autografa del segretario nazionale, Pietro Nenni.

Sono testimonianze custodite nell'Archivio di Stato di Matera (ASM) facenti parte dell'Archivio privato "Rocco Mazzarone", che è possibile consultare all'interno della Busta 19 F, fascicoli 590 e 591.

Non solo immagini. In una piccola busta bianca per lettere di quelle che non si usano più, inatteso e quasi provvidenziale, sfavilla infine luminoso un diamante purissimo. Sembra essersi nascosto in un sottofascicolo della cartella 591 che raccoglie una serie di poesie di Scotellaro ricopiate con la macchina per scrivere su carta semplice. È un bigliettino da visita. Sul candido retro si stagliano brevi versi redatti di suo pugno nel 1950 e già guizza come un baleno il titolo del componimento *Questo gioco*, che va avanti così: "Questo gioco della vita, / la stecca che colpisce la biglia; c'è un quadro di silenzio / in un minuto. Nessuno può sapere / dove si va a finire". Segue la firma preceduta dalla "R" puntata.

Pochi centimetri quadrati di cartoncino su cui rotolano come palle di biliardo pensieri all'inseguimento di movimenti geometrici millimetrici, guidati da inflessibili principi della fisica; per quanto è impossibile anticipare con matematica certezza se davvero urteranno un'altra sferica boccia posta sul loro cammino, oppure se davvero butteranno giù i birilli disseminati lungo la loro traiettoria. Non si può dire, perché è pur sempre la mano dell'uomo che imprime forza e direzione al movimento delle biglie consegnandole a infinite combinazioni sul tappeto verde, su quel quadrato che non può non risentire del corpo del giocatore, del suo stato d'animo, di tutto quello che lo circonda e, in particolare, dello sguardo attento dell'avversario,

in attesa paziente del prossimo errore per continuare e imporre le sue giocate.

Si reitera, dunque, un dilemma che s'insinua tra abili effetti ed esperte triangolazioni di sponda, cercando il finale in buca. Una sfida continua in cui, però, «Nessuno può sapere dove si va a finire», avverte Scotellaro. Sì, perché è impossibile sottrarsi soprattutto a un dubbio che sovrasta e pervade ogni attimo della partita: chi è che sta davvero giocando, siamo noi oppure, ancora una volta, siamo giocati?

Bibliografia

ASM (Archivio di Stato di Matera), in Archivio privato Rocco Mazzarone, Busta 19 F, fascicoli 590 e 591.

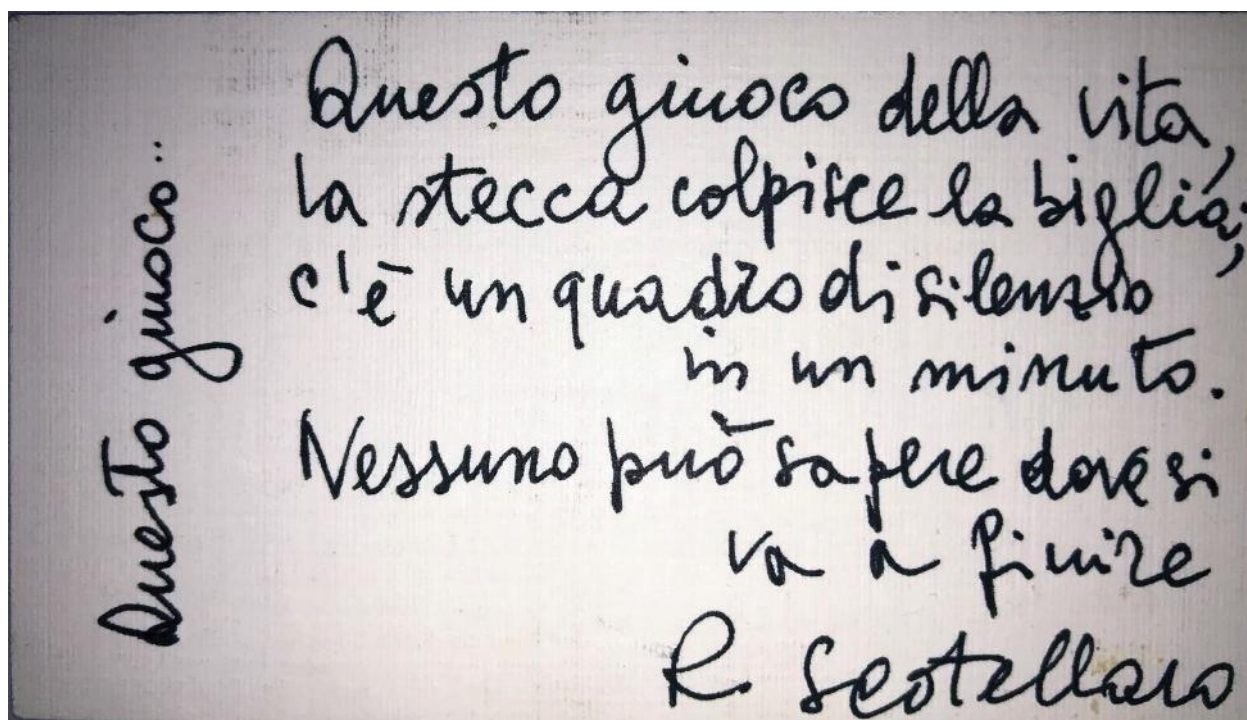


Fig. 7 - Biglietto da visita di Rocco Mazzarone, sul retro il componimento intitolato "Questo Gioco" (1950) ASM, Archivio Mazzarone